



**COSTRUITA  
PER OSPITARE  
LE CORPORAZIONI  
FU PER 150 ANNI  
SEDE DELLA  
CAMERA  
DI COMMERCIO:  
OGGI È SEDE  
UNIVERSITARIA**

## **LA CASA DEI MERCANTI, UN GIOIELLO DEL CINQUECENTO NEL CUORE DI BRESCIA**

**Un altro edificio storico di rilievo è oggetto di interventi di restauro conservativo: la Casa dei Mercanti in corso Mameli, costruita nel Cinquecento per ospitare le corporazioni dei mestieri e per 150 anni sede della Camera di Commercio bresciana. Oggi è occupata da una scuola di specializzazione della Facoltà di Giurisprudenza. L'Università degli Studi la sta ristrutturando per valorizzarne la storia e renderla più adatta alle esigenze attuali.**

Negli anni Cinquanta sotto il portico d'ingresso del palazzo c'era una vecchina che vendeva i limoni; oggi sui gradini del bel portale cinquecentesco sostano spesso un paio di extracomunitari che si limitano a guardare od offrono ai numerosi passanti il loro variegato bric-à-brac. Altri venditori, altre mercanzie. Ma lo spirito del luogo è rispettato, perché il palazzo di cui parliamo, non lontano dalla Loggia, a pochi passi da dove il tratto occidentale di corso Mameli incrociando corsetto Sant'Agata sbocca su piazza Rovetta, è l'antica Casa dei Mercanti, che per secoli è stata sede delle corporazioni mercantili e dei mestieri, per oltre 150 anni ha ospitato la Camera di Commercio ed oggi è sede della Scuola di specializzazione per le professioni legali della Facoltà di Giurisprudenza bresciana. E' di questo palazzo - oggetto proprio in questi mesi di un restauro conservativo che salvaguardi il passato e insieme risponda alle



*Il porticato d'ingresso del palazzo dei Mercanti*

**Nel Medioevo la Mercanzia non aveva sede nel Palazzo di cui stiamo trattando, ma nella casa-torre di fronte, dunque all'angolo tra corso Mameli e via Paitone, dove oggi c'è un negozio di abbigliamento. Fu probabilmente all'inizio del Cinquecento che i mercanti attraversarono la strada e andarono a occupare la nuova Casa della Mercanzia.**

LA ZONA  
È SEMPRE  
STATA CENTRO  
MERCANTILE  
LO CONFERMA  
ANCHE L'ATTUALE  
ELEVATA PRESENZA  
DI NEGOZI

esigenze del presente - che ci occupiamo nel presente articolo.

La zona è sempre stata deputata al commercio. Lo conferma la fitta ragnatela di negozi che tuttora occupa lo stretto e popoloso corso Goffredo Mameli (a cavallo tra il 1800 e il 1900 si chiamava corso delle Mercanzie). E nell'attigua piazza Rovetta, ci sono le bancarelle degli ambulanti, oggi protette dalla recente e controversa pensilina.

Siamo in una delle zone più suggestive della vecchia città, lungo il tracciato della consolare romana che da Porta Bruciata si dirigeva a Bergamo e a Milano. Tutto attorno ci sono le tracce di quella che fu la Brescia medievale. Il sito fu anche teatro di un grave fatto di cronaca nera consumato nella Brescia bene cinquecentesca: nel 1547 il conte Giorgio Martinengo Cesaresco (detto il Superbo), dopo avere ordinato nel Palazzo dei Mercanti un'armatura per il re di Francia, all'uscita venne assalito ed ucciso, per vendetta, dal conte Luigi Avogadro.

La Casa dei Mercanti (o Palazzo del Magistrato delle Mercanzie, secondo un'altra dizione) soffre oggi evidentemente della mancanza di una piazzetta antistante che la valorizzi (e la carenza di luce all'interno, specie al pianterreno, a causa della strettezza della via ha sempre costituito un problema per gli architetti che hanno successivamente sistemato l'edificio). Osservando dall'esterno il Palazzo nel suo insieme, probabilmente non si eviterà di essere investiti da una certa sensazione di "falso": e la sensazione non è errata, perché mentre la parte di facciata della



**La zona è fra le più suggestive della vecchia città, lungo il tracciato della consolare romana che da Porta Bruciata si dirigeva a Bergamo e a Milano. Tutto attorno ci sono le tracce di quella che fu la Brescia medievale. Il sito fu anche teatro di un grave fatto di cronaca nera consumato nella Brescia bene cinquecentesca: nel 1547 il conte Giorgio Martinengo Cesaresco (detto il Superbo), dopo avere ordinato nel Palazzo dei Mercanti un'armatura per il re di Francia, all'uscita venne assalito ed ucciso, per vendetta, dal conte Luigi Avogadro.**



LA FACCIATA  
A DESTRA  
È DEL '500,  
IL CORPO  
A SINISTRA  
È UN RIFACIMENTO  
DEL PRIMO  
NOVECENTO

Casa a destra per chi guarda (cioè verso la Pallata) è del Cinquecento, il corpo a sinistra (verso piazza Rovetta), con la loggia a terra che fa da porticato d'ingresso, è un rifacimento del primo Novecento. Ma se isoliamo la sola parte di destra (per esempio sottraendo alla vista con una mano il corpo ricostruito), riscopriamo la bellezza di una facciata del più puro Rinascimento.

Ma facciamo un po' di storia. Una prima notizia sull'esistenza in città di un collegio per i mercanti la si ricava da un documento del 3 luglio 1195 - riportato nelle

Storie bresciane di Federico Odorici - che parla di un console dei mercanti di Brescia. Sull'origine delle corporazioni (o "fraglie" o "paratici") delle arti e dei mestieri non si hanno notizie precise, ma si sa comunque che queste confraternite - civili ma insieme anche religiose - avevano un grande ruolo sia nel periodo comunale, che in quello signorile e in quello veneto. La corporazione maggiore era quella dei lanaioli (nelle industrie tessili era occupata nel Medioevo la maggior parte degli operai bresciani); rilevanti erano anche le corporazioni delle "ferrarezze" in genere, e delle armi

in particolare. Queste associazioni di settore raggruppavano sia i maestri di bottega e gli artigiani, sia la manodopera dipendente sebbene in posizione subordinata (garzoni e apprendisti), sia i mercanti (e fra le tre categorie non mancarono conflitti per gli interessi che andavano progressivamente divergendo). Tutte le corporazioni aderivano all'Università della Mercanzia, che esercitava compiti di tribunale commerciale e funzioni amministrative e di regolamentazione del mercato (ma aveva anche attività di assistenza e gestiva per esempio, per antico privilegio, alcune pesche pubbliche). Per

LA CORPORAZIONE  
MAGGIORE  
ERA QUELLA  
DEI LANAIOLI;  
RILEVANTI  
ERANO ANCHE  
LE "FERRAREZZE"  
DELLE ARMI

la loro rilevanza i lanaioli, all'interno della Mercanzia, avevano una posizione autonoma particolare (l'Università del Lanificio) con un proprio tribunale.

Nel Medioevo la Mercanzia non aveva sede nel Palazzo di cui stiamo trattando, ma nella casa-torre di fronte, dunque all'angolo tra corso Mameli e via Paitone, dove oggi c'è un negozio di abbigliamento. Fu probabilmente all'inizio del Cinquecento che i mercanti attraversarono la strada e andarono a occupare la nuova Casa della Mercanzia. La parte cinquecentesca del Palazzo era formata da due saloni:

al pianterreno la sala di San Faustino, dove si riunivano i lanaioli (come s'è detto, avevano uno status autonomo); al primo piano la sala di San Giovita, dove si ritrovavano le altre corporazioni. Le due storiche sale erano affrescate, ma degli affreschi ora resta poco (i resti di un tempo, d'altra parte, non erano conservativi come gli attuali); i soffitti delle stesse sono a tavolette in legno decorate. A sinistra, dove ora c'è il portico, c'era un corpo più basso e meno esteso di quello attuale. Soffermiamoci sulla bella facciata rinascimentale. La fascia inferiore ha al centro un

portale dorico-tuscano (ora non utilizzato) con trabeazione a triglifi e con in chiave d'arco una statuetta che rappresenta la Giustizia; ai fianchi due finestre a cornice si sovrappongono a due bassorilievi: un'antica bilancia a piatti e una stadera, evidenti simboli del commercio. La fascia superiore, in stile ionico, è tripartita con una porta-finestra centrale e due finestre simili a quelle sottostanti. Il balcone di affaccio è tipico della produzione architettonica di Ludovico Beretta, simile ai portali, dello stesso architetto, di due palazzi di piazza Tebaldo Brusato (il balcone richia-

DAL PROSSIMO  
ANNO ACCADEMICO  
ARRIVERANNO  
IN CORSO MAMELI  
GLI STUDENTI  
DI DUE NUOVI  
CORSI DI LAUREA

ma anche il portale della Biblioteca dell'Università Cattolica in via Gabriele Rosa, ma non si sa se questo sia del Beretta).

Pur perdendo progressivamente di importanza, come tutta l'organizzazione corporativa dell'economia, la Mercanzia resta nel Palazzo fino all'inizio dell'Ottocento, quando arrivano i principi rivoluzionari portati da Napoleone. E' nel 1802 che il Bonaparte crea le Camere di Commercio. Dalle confraternite di tipo medievale si passa dunque alla struttura istituzionale napoleonica. La Camera di Commercio bresciana si stabilisce nella sede della soppressa Mercanzia, di cui assorbe il patrimonio e le funzioni (successive riforme daranno alle nuove Camere un carattere ancora più legato allo Stato).

Di rilievo per la storia del Palazzo sono gli anni attorno al 1920: la Camera di Commercio incarica due noti architetti - il bresciano Egidio Dabbeni e il trentino Luigi Tombola - di restaurare e risistemare la sede. Si riacquista la disponibilità dell'intero edificio (parte era stato dato in affitto al mobilificio Maghini), si acquistano case limitrofe, si interviene sui due saloni; soprattutto si ricostruisce "in stile" l'ala orientale della Casa. Gli architetti inventano l'attuale loggia terranea che fa da ingresso al Palazzo e la soprastante loggetta superiore.

Si fa ricorso al cemento armato (si tratta dei primi cementi armati usati a Brescia). I lavori di restauro e ricostruzione si concludono nel 1928. E' in questi anni dunque che il Palazzo assume l'aspetto attuale. Quanto a imitazione dello stile rinascimentale la log-

gia al pianterreno è perfetta, ci dice l'architetto Valentino Volta, professionista specializzato nel restauro conservativo di edifici storici e ordinario alla Facoltà bresciana di Ingegneria. La loggetta superiore presenta invece una irregolarità stilistica (gli elementi orizzontali posti ai due fianchi degli archi). L'architetto Volta - che si è già occupato in passato del recupero di Palazzo Calini ai Fiumi, in via Battaglie, sede centrale della Facoltà di Giurisprudenza - è consulente per la parte storico-architettonica del restauro della Casa della Mercanzia ora in corso da parte dell'Università Statale bresciana.

Il Palazzo subisce un'altra risistemazione nel secondo dopoguerra: si ristruttura la parte meridionale dove si ricavano due aule (sono dette "aule rotonde" per la loro espansione circolare). Nel 1968 la Camera di Commercio si trasferisce nella nuova sede di via Einaudi: nella Casa della Mercanzia arriva la "Milziade Tirandi", scuola superiore privata che è un po' l'antenata della Facoltà di Economia; quest'ultima trova infatti qui la sua prima sede. Ovviamente sono necessari nuovi interventi di ammodernamento (tra l'altro viene tramezzata la sala di San Giovita e si dota l'edificio di un ascensore). Ma qui in corso Mameli Economia "scoppia": a partire dal 1998 la Facoltà passa nei recuperati monasteri di San Faustino e di Santa Chiara. Siamo quasi ai giorni nostri: nell'antica sede dei mercanti arriva la Facoltà di Giurisprudenza, prima con attività secondarie, poi con l'attuale Scuola di specializzazione per le professioni legali. Si tratta di una scuola bien-

nale per laureati che prepara all'avvocatura e al notariato. E' previsto un numero massimo programmato di circa 75 studenti all'anno (dunque 150 in tutto). Ma la Facoltà è affamata di spazio; a partire dal prossimo anno accademico arriveranno in corso Mameli anche gli studenti di due nuovi corsi di laurea in Giurisprudenza: quello per operatore giuridico d'impresa e quello per consulente del lavoro e delle relazioni industriali.

E' per queste nuove funzioni che l'Università degli Studi - da alcuni anni diventata proprietaria dell'edificio - ha avviato il restauro ora in corso. Il progetto e la direzione dei lavori sono dell'Ufficio tecnico dell'Università (ingegnere capo, Giuseppe Orsini). Oltre che della consulenza dell'architetto Valentino Volta prima ricordato, il restauro si avvale della consulenza per le strutture dell'ing. Ezio Giuriani, anch'egli docente alla Facoltà di Ingegneria. Nei mesi scorsi sono state liberate le due grandi sale storiche e sono stati operati interventi di manutenzione alle due aule rotonde meridionali. Tra i lavori ancora da portare a termine, la messa a norma del nuovo scalone e dell'ascensore.

La manutenzione e gli interventi sono operati con tecniche modernissime e rispettando con rigore soprattutto la parte cinquecentesca del Palazzo, sottolinea il prof. Volta. Entro quest'anno l'intero restauro dovrebbe essere completato.

**Alberto Ottaviano**